

**Caro Dino,**

**ho provato a rileggere il testo dell'ultima missiva del "magnifico" Pasquino Galatino usando approfondimenti storico- letterari, che opportunamente trascrivo al fine di proporre una lettura, che (per quanto più tediosa ) individua antropologicamente il personaggio descritto tra le righe dal nostro canuto Pasquino.**

S'è riaperta la stagione venatoria. Tra boschi e paludi odi: **Sonar braccetti, e cacciatori aizzare,** lepri levare, ed isgridar le genti,  
e di guinzagli uscir veltri correnti,  
per belle piagge volgere e imboccare  
assai credo che deggia dilettere  
libero core e van d'intendimenti( Dante, Vita Nova).

appena lubrificati, splendono *Franchi* e *Beretta* automatici.

[Figure onomatopeiche . L'onomatopea è una figura retorica che imita, attraverso i suoni linguistici di una determinata lingua il rumore o il suono associato a un oggetto o a un soggetto cui si vuole fare riferimento].

Lontana dal fragore della caccia, dall'alto della Chiesa Madre la nostra amata civetta liscia le penne e lucida corona e chiavi; per ora nessuno può infastidirla. Risuona il suo simpatico verso tra San Sebastiano, la Piazza e via Soletto: "Tuttu miu, tuttu miu!".

**Uccellacci e uccellini** si sono rifugiati al nido, per il momento, spaventati dalla doppietta armata dalla Prefettura. Li vedremo svolazzare garruli a primavera, ma correttamente a nessuno venga in mente di assimilarli agli avvoltoi...non vediamo più in giro *carogne* da spolpare.

[**Carogna, Corpo di un animale morto in decomposizione. Persona abietta, malvagia.**]

[**Uccellacci e uccellini** , titolo di un film di Pierpaolo Pasolini; narra di Totò e suo figlio Ninetto che vagano per le periferie e le campagne circostanti la città di Roma. Durante il loro cammino incontrano un corvo. Come viene precisato durante il film da una didascalia. "*Per chi avesse dei dubbi o si fosse distratto, ricordiamo che il Corvo è un intellettuale di sinistra -diciamo così- di prima della morte di Palmiro Togliatti*".

Il Corvo narra loro il racconto di Ciccillo e Ninetto (anch'essi interpretati da Totò e Ninetto), due monaci francescani a cui San Francesco ordina di evangelizzare i falchi ed i passeri. I due frati non riusciranno a raggiungere il loro obiettivo, perché, pur essendo riusciti ad evangelizzare le due "classi" di uccelli, non avranno posto fine alla loro feroce rivalità: per questa mancanza verranno rimproverati da San Francesco ed invitati ad intraprendere nuovamente il cammino di evangelizzazione.

Chiusa la parentesi del racconto, il viaggio di Totò e Ninetto prosegue; il Corvo li segue e continua a parlare in tono intellettualistico e altisonante. I protagonisti, in un contesto fortemente visionario, incontrano altre persone, tra le quali: alcuni proprietari terrieri che ordinano a Totò e Ninetto di allontanarsi dalle loro proprietà e finiscono per sparare contro i due, che non vogliono obbedire; una famiglia, che vive in condizioni assai degradate, a cui Totò intima di abbandonare la propria casa; un gruppo di attori itineranti a bordo di una Cadillac; i partecipanti al "*1° convegno dei dentisti dantisti*"; un uomo d'affari di cui Totò è debitore. In seguito, prima i due si ritrovano ai funerali di Togliatti e poi incontrano una prostituta.

Alla fine del film, i due, stanchi delle chiacchiere del Corvo, lo uccidono e se lo mangiano.]

Sola in lontananza, lì a sinistra, osserva la scena e si prepara al gran ritorno una *rara avis*: non è la mitica fenice che risorgeva dalle sue ceneri, sebbene qualcuno potrebbe pensarlo.

[**Rara avis** è una locuzione latina che, tradotta letteralmente, significa "uccello raro" (in senso

traslato «persona con qualità che non si trovano facilmente». Giovenale usò tale locuzione nel verso *rara avis in terris, nigroque simillima cygno* (un uccello raro a questo mondo, e davvero simile a un cigno nero). Se si tiene conto che al tempo dei Romani si supponeva che i cigni neri non esistessero, si può avere un'idea migliore del contesto della frase. Il poeta alludeva a Lucrezia, la nobile matrona romana, moglie di Collatino che, per non sopravvivere all'oltraggio fatto da Sesto, figlio di Tarquinio il Superbo, si tolse la vita; e a Penelope, moglie di Ulisse, mirabile esempio di fedeltà coniugale.]

Semmai si indovina la sagoma di un aerodinamico rapace, il nostrano *uccello padulo*. Dal cui ficcante, basso volo, è noto, conviene cautelarsi.

**[L'uccello Padulo**, scientificamente *Padulus Padulus*, è un animale molto misterioso seppur tutt'altro che raro; si tratta di un uccello terrestre dalle abitudini parassitarie sprovvisto di ali adatte al volo ma comunque piumato, le cui capacità non sono state ulteriormente riscontrate nè in natura nè in letteratura.

Particolarmente noto nelle piane pontine della penisola italiana risulta molto presente nell'area metropolitana romana dove è noto alla popolazione da tempi lontani (Plinio il vecchio, *Naturalis Historia*, XXXVI. 37).

Il suo comportamento nella fase non parassitaria dell'esistenza non è stato ancora accuratamente studiato per quanto risultino comunque notissime tanto le strategie di caccia quanto la proverbiale capacità di aggredire e sottomettere prede anche molto impegnative; risulta infatti in grado di compiere grandi e velocissimi balzi, in genere verticali, che sfrutta assieme alle capacità mimetiche per sorprendere le proprie prede installandosi nel loro organismo unicamente per via rettale. In tale scomodissima posizione può sostare a tempo indeterminato generando nell'ospite solido e stabile malumore.

Il mimetismo raffinatissimo, che raggiunge casi di reale ed effettiva invisibilità, lo rende assolutamente impossibile da sorprendere in natura se non direttamente all'interno del corpo dell'organismo ospite. I tentativi di asportazione dall'ospite stesso hanno comportato la morte immediata degli esemplari trovati rendendone quindi impossibile lo studio in vitro.

Risulta comunque accertato che nascondendosi in qualunque anfratto abbia Dio posto su questa terra possa attendere anche per interminabili ore la sua potenziale preda accuratamente selezionata tra numerosissime altre. Predilige le persone audaci ma non forti.

Gli attuali strumenti medici non permettono alcuna cura. In genere si stanca dell'ospite abbastanza velocemente anche se sono noti casi di persistenze a tempo indefinito. Unica soluzione una stoica sopportazione].

Concludo:

La fenomenologia linguistica di Pasquino, ritrae benissimo l'approssimarsi di scenari in cui gli uomini si confondono con gli animali e gli animali.....sembrano uomini!

Alla prossima

23 settembre 2009

Nico Mauro